

# Emergenza COVID finita? Non per tutti

**L'emergenza Covid**, almeno per quanto riguarda la gravità della patologia, sembra risolversi; diminuiscono i pazienti ricoverati in Terapia Intensiva, si chiudono i Reparti Covid e i pazienti che giungono in Pronto Soccorso non presentano più condizioni particolarmente critiche. Nonostante tutto questo l'impegno e la pressione sui Laboratori di Microbiologia non sono diminuiti



**PIERANGELO CLERICI**

*Direttivo Nazionale Anaa Assomed Dirigenza Sanitaria – Presidente dei Microbiologi Italiani*

**La ripresa dell'attività** Ospedaliera ordinaria comporta una serie di novità a livello igienico sanitario nell'organizzazione ospedaliera ma soprattutto di controllo sui pazienti che accedono alle strutture sanitarie.

Necessariamente chi deve essere sottoposto a intervento chirurgico, ed in alcune regioni come la Lombardia gli interventi d'elezione sono stati sospesi per tutto il lockdown, viene sottoposto nelle 24/48 ore precedenti il ricovero, all'esecuzione del tampone rino-faringeo per la ricerca del SARS-Cov2. La stessa procedura viene seguita anche per i pazienti che devono essere ricoverati nei Reparti di Area Medica in particolare coloro che devono essere sottoposti a chemioterapia così pure per le gravide a termine che devono entrare in Sala Parto, per i pazienti pediatrici il tampone viene esteso anche al genitore od al tutore che accompagnerà il bambino durante la degenza ospedaliera.

Come si può desumere il lavoro del Laboratorio di Microbiologia non è diminuito anzi si è incrementato poiché da una fase emergenziale dove tutte le risorse umane e tecnologiche erano impegnate sul versante Covid si è passati alla fase ordinaria dove la ricerca del Virus è diventata fondamentale per l'accesso in Ospedale per qualsiasi paziente e l'attività diagnostica routinaria è ripresa in maniera importante dopo l'interruzione di circa tre mesi.

Il problema che dobbiamo affrontare oggi non è più come nei mesi scorsi, in particolare all'inizio della pandemia, l'approvvigionamento di reagenti e strumentazione per eseguire i test di biologia molecolare per la ricerca virale ma la richiesta da parte dei clinici di avere risultati nel più breve tempo possibile per definire il percorso del paziente una volta giunto in Ospedale. E' vero che esistono tecnologie che sono in grado di eseguire indagini in meno di un'ora ma bisogna ricordare che

sono tecnologie con due limiti importanti: il primo è quello del numero di test contemporaneamente eseguibili (2/4/8), il secondo è che proprio la necessità di tutti i Pronto Soccorso di avere la disponibilità presso la propria microbiologia di tali test ne riduce notevolmente la disponibilità per singolo Ospedale. Bisogna ricordare che i test di biologia molecolare non possono essere equiparabili ad esami d'urgenza su sangue che normalmente vengono eseguiti in pochi minuti ma richiedono tempi tecnici ed interpretativi più lunghi.

Spesso si pensa che quanto avviene per la ricerca degli anticorpi anti-SARS-Cov2 ovvero che la possibilità di utilizzare un saggio tradizionale con strumentazione (durata circa un'ora) possa essere vicariata da un test (le cosiddette saponette) della durata di 5/10 min, sia trasferibile come concetto anche alla ricerca del genoma virale, ebbene così non è anche se auspichiamo tutti che in prossimo futuro ciò diventi realtà.

Appare evidente che un punto di incontro tra le esigenze dei colleghi Clinici e quelle dei Microbiologi andrà ricercato e trovato. Un aiuto importante potrebbe giungere dalla corretta collocazione diagnostica dei test sierologici che al momento hanno solo una valenza epidemiologica ma che ci auguriamo diventino saggi diagnostici come per altre patologie e quindi consentano di snellire i tempi di risposta per definire lo stato dell'eventuale infezione nel paziente.

La preoccupazione di tutti noi è rivolta all'autunno/inverno quando al minimo colpo di tosse si imporrà la diagnosi microbiologica differenziale tra Influenza e Covid e di conseguenza il carico di lavoro aumenterà e aumenterà la pressione per avere risultati in tempi sempre più rapidi.

Ci auguriamo che per allora l'introduzione dei vaccini (antiinfluenzale e antiCovid) e una terapia mirata contro il SARS-Cov2 ci consentano di affrontare con maggior serenità le criticità di una possibile seconda ondata epidemica che con tutto il cuore speriamo non accada.

Un ulteriore auspicio è che il Governo e le Regioni si rendano conto dell'imprescindibile ruolo della Medicina di Laboratorio ed in particolare delle Unità di Microbiologia come elementi essenziali del Sistema Salute e pertanto intervengano con soluzioni che ne consentano il costante adeguamento tecnologico e soprattutto compensino la carenza cronica di risorse umane.